

La Vetrina dell'Arte

PERSONALE IN MONFERRATO

ALDO MONDINO

UN VULCANO DI IDEE

di RINO TACHELLA

Un centinaio di opere, presenti nella mostra intitolata *Calpestar le uova!* (da un titolo irriverente dato alla riedizione di un'opera di Felice Casorati) allestita nelle due sedi di Palazzo Monferrato in via San Lorenzo 21 ad Alessandria e al Museo della Sinagoga in vicolo Salomone Olper 44 a Casale Monferrato (AL), sono sufficienti a ripercorrere la variegata e istrionica produzione di Aldo Mondino (Torino, 1938–2005) un artista che appartiene a quella generazione che si è affermata con la produzione di opere in cui è l'originalità il parametro che prevale per il superamento dei valori stabili e stabiliti dalla tradizione artistica.

La sua formazione avviene a Parigi e il *Surrealismo*, che influenza questo suo primo periodo, lo accompagnerà per parecchi anni quando i suoi lavori, soprattutto nei titoli e nei giochi di parole, hanno tangenze ludiche e umoristiche, ironiche e giocose. E proprio una serie di lavori di matrice surrealista, che sono sinonimo di libertà incondizionata, vengono presentati in occasione della sua prima personale allestita a Parigi mentre a Torino propone i primi irridenti omaggi alla pittura accademica e tradizionale usando come bersaglio Casorati.

Esauritesi l'esperienza surrealista e la *contestazione antiaccademica*, verso la metà degli anni Sessanta, si immerge nel mondo dell'infanzia e in questa dimensione ludica di matrice pop, si diverte a comporre delle opere ispirate al mondo dei bambini producendo dei lavori in cui si avvale, a livello iconografico, degli ingrandimenti delle pagine degli album da disegno o delle



pagine quadrettate tipiche dei giochi enigmistici. Ogni opera si compone di due quadrettature sovrapposte: la prima contiene al suo interno un preciso disegno di un oggetto stilizzato - un paesaggio, una barca, le punte di più matite colorate, semplici attrezzi da lavoro - colorato in modo regolare e dettagliato; l'altro disegno, identico al primo, è realizzato solo con il profilo nero del segno stampato e privo di colore. Questo secondo disegno è dipinto da Mondino con la voluta "imprecisione" e libertà dei bimbi in età prescolare.

ALDO MONDINO

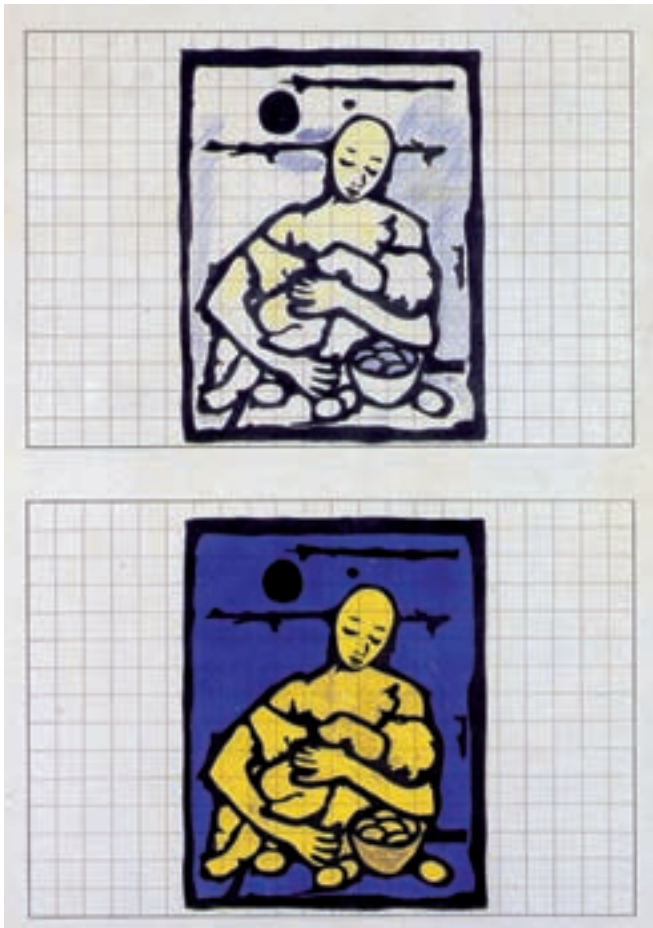
- sopra: *Mon Dine*
(1992, olio su linoeum, cm 190 x 140).

La Vetrina dell'Arte

PERSONALE IN MONFERRATO

ALDO MONDINO

Come tutti gli artisti attivi in quegli anni, subisce e si adegua all'*avanguardia* che produce un tipo di arte che brucia rapidamente sè stessa e le sue forme e nel giro di poco tempo si riduce a oggetto di consumo di massa. Allora Mondino, spiritoso e attento a ciò che avviene intorno a lui, cambia registro e immerso nel clima poverista e sperimentale torinese inizia a impiegare scritte con giochi di parole, ma soprattutto usa dei materiali inediti in arte e deperibili nel tempo come lo zucchero, il torrone, le caramelle, il cioccolato, con cui realizza "dipinti", "sculture" e mosaici come il celebre Cuore del Monferrato realizzato con cioccolatini a forma di cuore. Mondino con questa operazione non esalta la materia, ma racconta ironicamente il "consumo" dei materiali e delle idee, e quindi dei segni e delle immagini. In altri casi i materiali che impiega non sono commestibili,



ma sono solo inusuali rispetto la tradizione, nel serio tentativo di valorizzarli come nel caso delle biro Bic con cui realizza "preziosi" lampadari Jugend stilo. Sempre in questi anni produce opere in cui l'oggetto delle sue ironiche frecciate è la "pittura" che quando è greve e pesante cola verso il basso, mentre quando è eterea e immateriale vola verso l'alto anche se aiutata da un palloncino di plastica appeso a lato. Il desiderio di manipolare la materia lo porta inevitabilmente ad Albissola dove realizza in ceramica una serie di piatti allegri, scanzonati e ironici per colori, immagini e gio-

ALDO MONDINO

- sopra: **Il cuore del Monferrato**

(mosaico con cioccolatini - Courtesy Galleria Valente, Finale Ligure).

- a fianco: **Casorati n. 1**

(1964, tecnica mista su faesite, cm 30 x 180).



PERSONALE IN MONFERRATO

ALDO MONDINO

chi di parole oppure turbanti e copricapi orientali di grandi dimensioni.

Sul finire degli anni Settanta inventa un nuovo linguaggio pittorico ottenuto con due soli colori, generalmente il bianco e il nero, con cui realizzare delle opere che ricordano le incisioni su linoleum caratterizzate da corposi e larghi segni intagliati nella materia. Con questa serie di nuovi lavori Mondino è «libero di creare senza citare, in quanto la pittura» è «la parodia di un altro linguaggio». E il linoleum vero diviene il supporto sul quale dipingere le tematiche orientaleggianti prodotte a partire dagli anni Novanta ad esclusione dei tappeti ottenuti

dipingendo e sfrangiando con segni scavati nell'erosclite. Oltre alle tele, sono proposti una serie di disegni che in alcuni casi sono progetti o studi di grandi lavori, mentre in altri casi sono vere e proprie opere finite. Infine alla Sinagoga di Casale Monferrato è proposta la parte più intima della sua produzione con opere di argomento ebraico in cui il tema religioso è affrontato con la consueta dissacrante ironia, ma nel rispetto del culto e delle tradizioni.

ALDO MONDINO

- sopra: *The Byzantin World*
(1999, cioccolatini su tavola, cm 190 x 240).

